



HOME

CHI SIAMO

CONTATTI

IL BLOG

FOTO DAL MONDO

NEWSLETTER

RACCONTO

Spazi@Rendere

Spazi mai arresi



11:05:00 Martedì, 30 Set

||| ... tutte le Ultimissime

Nome utente

Password

Ricordami

Login

Password dimenticata?

Nome utente dimenticato?

Registrati



FREEDOM FITNESS AVELLINO

SONDAGGI

NEWS DI WWWITALIA

CULTURA E SPETTACOLI

POLITICA

SCIENZA

RELAX

IL MIO RACCONTO

ECONOMIA

ITALIA NEL MONDO

CERCA-LAVORO

DIRITTI UMANI

UNIVERSO DONNA

SCUOLA

SALUTE

L'ORA DELLO SPIRITO



TURISMO

SPORT

FITNESS

LA MUSICA DI WWWITALIA

PASSIONE CLASSICA

CINEMA

IN BIBLIOTECA

CLASSIFICA

LINK

ARTE ITALIA

L'ANGOLO DELLO CHEF

VIDEOGAMES - MANIA

WEB RADIO



Giovane, hai paura? di Umberto Galimberti

| Stampa |

Categoria: IN BIBLIOTECA
Creato Martedì, 30 Settembre 2014 08:18



Giovane, hai paura? affronta un tema inquietante dei nostri giorni: quello del disagio giovanile e, in particolare, il modo apatico in cui i giovani si guardano intorno e pensano al futuro.

Il volume riporta in forma scritta una conferenza che il Professore Umberto Galimberti ha tenuto all'Hotel Bauer a Venezia, all'interno del ciclo "Comunicare il Verbo: lezione veneziane oggi" e costituisce il secondo volume della collana Marcianum Press *Diálogoi*, dedicata agli interventi pubblici di personalità ed esponenti della cultura.

Umberto Galimberti è Professore ordinario all'Università Ca' Foscari di Venezia, titolare della cattedra di Filosofia della Storia.

Il punto di partenza è la definizione che il filosofo tedesco Nietzsche, poco meno di cinquant'anni fa, diede del *nichilismo*: un "ospite inquietante", qualcosa che è dentro di noi, dentro la nostra società, nella storia attuale. E in questo concetto si inseriscono con grande pertinenza i giovani di oggi e il Professore Galimberti

ne fa un'analisi davvero molto realistica.

Hölderlin, poeta romantico tedesco, Heidegger prima di lui, come anche Aristotele e Nietzsche, sostengono che la molla che spinge la vita degli uomini è il futuro, perché è pensando agli obiettivi da raggiungere che il presente si muove.

A differenza della società del passato nella quale il progresso era costituito dall'avvicinarsi dei valori, oggi la catena "valori che crollano - valori che li sostituiscono" non c'è più, così si vive nel niente, nel nulla, nel nichilismo.

Coloro che percepiscono quest'inquietudine sono per primi i giovani che, vivendo in una società che non dà loro i giusti input per un futuro migliore, vivono spaesati.

I genitori non riescono più a incoraggiare i loro ragazzi allo studio, alla preparazione per il futuro perché si sente la menzogna nelle loro esortazioni. L'esempio è molto chiaro: quaranta anni fa chi si laureava era certo di trovare un lavoro che rispondeva alla sua formazione e alle sue aspettative, cosa che oggi è assolutamente impossibile a danno, ovviamente, della fiducia.

A partire dai 12 anni, l'amore di tipo verticale nei confronti dei genitori sparisce a favore di quello orizzontale per i compagni. Accade che il consiglio del genitore viene ignorato mentre magari lo stesso dato dall'amico o dal ragazzo/a di turno sia accettato.

Dopo i genitori, anche a scuola troviamo grande demotivazione perché innanzitutto manca del tutto l'educazione emotiva, cosa gravissima se pensiamo al fatto che i lobi frontali, che sono quelli della razionalità, giungono a maturazione a venti anni, per cui tutto ciò che viene prima è emotività. In che modo si può curare la base emotiva in una classe di trenta alunni? Allora la scuola si limita ad istruire, non a educare.

In questo caso la tecnologia non aiuta poiché il grande uso di internet non serve: infinite informazioni ma nessuna capacità di sintesi; la sintesi si fa con l'intelligenza.

L'esposizione del Professore Galimberti continua con altri importantissimi contenuti: Freud, la formazione e la selezione degli insegnanti, la fondamentale importanza della conoscenza, la validità del concetto di speranza oggi, per concludere, di nuovo, con l'"ospite inquietante" che accompagna la nostra vita.

Probabilmente il rimedio al disagio giovanile è nel riconoscere quello che ciascuno di noi è propriamente, cercando la propria virtù, le proprie capacità.

L'analisi di *Giovane, hai paura?* insieme all'incontro [Scopri il tuo talento -- Crea il tuo lavoro](#) sono stati per me molto significativi in quanto hanno chiaramente dimostrato come si possa da due punti di partenza diversi, passando per un'analisi della società, giungere a conclusioni convergenti. I due punti di partenza sono, rispettivamente, uno interiore l'altro economico. I lettori ricorderanno che nell'incontro con la Dott.ssa Labruna l'argomentazione partiva da come si possa capire di avere un sogno nel cassetto e elaborare strategie per realizzarlo. Si parlò di ciò che prima era la società come punto di riferimento per l'individuo, si concluse con l'affermazione che lavorare su se stessi è ciò che più conta per la nostra realizzazione.

Poi, a distanza di pochi giorni, mi ritrovo a leggere in *Giovane, hai paura?* di "disagio giovanile", di delusione, di inquietudine, di una società che non riesce a trasmettere speranze e leggo in conclusione, ancora, che l'uomo deve trovare ciò che ha dentro.

Così resto sgomenta, piacevolmente sgomenta, perché questa volta nasce in me una speranza, il presentimento che qualcosa stia cambiando. Tra tanta crisi sociale ed economica, dal cumulo di macerie che è il nostro mondo, sta forse facendo capolino una formichina che cerca di risalire il cumulo per riconquistare il suo ruolo, il suo essere individuo come tale.

La storia ci porta migliaia di esempi che gli intellettuali si accorgono per primi dei cambiamenti della società, così i suddetti incontri che si concludono entrambi con il richiamo all'individualità mi fanno pensare che qualcosa stia cambiando. Forse sta iniziando un nuovo cammino dell'individuo?

Come conclusione lascio ai lettori questa domanda augurandomi che molti tra loro possano giungere alle mie stesse considerazioni.

Maria Paola Battista

@Riproduzione riservata

[Mi piace](#) [Condividi](#) [17](#) [Tweet](#) [2](#) [G+](#) [2](#) [Pin it](#) [1](#) [Share](#)



[Commenta usando...](#)

 Plug-in sociale di Facebook

Bisogna essere Registrati per inserire commento.

3 Comments

